

Al Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo - Palermo

Signor Presidente,

nella storia delle nazioni le ragioni e i torti non sono facili da stabilire, ma in Italia l'Unità coincide con la nascita di un Paese vagheggiato nei secoli come un sogno quasi impossibile da realizzare: da Dante e Machiavelli ai "patrioti" meridionali del 1799, da Foscolo e Manzoni a Mazzini e al nostro Michele Amari che la sostennero a oltranza. Per essa ogni italiano fu cittadino e nei diritti della cittadinanza uguale politicamente e moralmente agli altri: l'estensione dei diritti politici, la conquista della democrazia poterono realizzarsi solo entro il quadro nazionale. E oggi non dobbiamo dimenticare che, pur con gli irrisolti problemi da tutti ben conosciuti, questa nostra Italia è fra le nazioni più importanti del pianeta e la Sicilia ne fa parte come segmento forte e attivo.

Non disconosciamo affatto i giusti motivi di rivendicazione di una migliore considerazione della Sicilia e del Mezzogiorno nella gestione della vita italiana; ma, nonostante tutto, Sicilia e Mezzogiorno si sono trasformati in questo secolo e mezzo e, grazie all'Unità, hanno partecipato alle vicende europee e del mondo ben più che nella loro storia precedente.

È vero, la Sicilia, signor Presidente, ha pagato un prezzo perché l'Italia nazione fosse unita dalle Alpi al mare. Un prezzo è stato pagato da tutto il Meridione e, in varia misura, anche dalle altre regioni: per decenni, anche grazie alla qualità del suo ceto politico e all'originalità dell'apporto culturale, il nuovo Stato crebbe e si affermò tra grandi difficoltà nel contesto europeo, con una forte identità che non fu solo frutto della tradizione. Poi venne il fascismo: e ci volle un miracolo perché un paese sconfitto operasse la propria rinascita politica ed economica. Ma adesso, mentre il prossimo federalismo minaccia di portare un pericoloso allentamento dei vincoli di solidarietà nazionale, e delle acquisite uguaglianza e cittadinanza, è il caso di chiedersi se l'origine dei presenti mali sia da ricercare nell'unificazione italiana; o non sia necessario riflettere seriamente anche sul ruolo degli stessi meridionali che nei centocinquant'anni hanno rivestito cariche di governo a livello locale e nazionale. Perché se continuiamo a scaricare su altri, italiani al pari di noi, responsabilità che sono nostre, non potremo uscire definitivamente dal sottosviluppo e dalla rassegnazione al declino cui saremmo destinati.

Riteniamo perciò che il centocinquantésimo anniversario dell'Unità d'Italia debba costituire, nelle attuali difficoltà del rapporto tra Regioni meridionali e Stato centrale, e nonostante le sue note convinzioni al riguardo, l'occasione per una seria e oggettiva riflessione su cosa abbiano effettivamente significato e l'ingresso e la presenza della Sicilia nello Stato unitario.

Premesso quindi che il rapporto con la patria italiana è nodo fondamentale del nostro presente, che non può sottovalutarsi in nome di

un'autonomia strumentalmente usata in maniera oppositiva, i sottoscritti storici e intellettuali che nella Sicilia operano o hanno operato e che comunque con la Sicilia mantengono un profondo legame intellettuale, culturale e affettivo, Le chiedono di promuovere nel centocinquantésimo anniversario dell'Unità d'Italia una riflessione sulle nostre radici e sulla nostra identità, attraverso manifestazioni e iniziative di studio organizzate dalla Regione da Lei presieduta in uno spirito costruttivo e non eversivo di un rapporto che resta fondamentale per quel tanto di modernizzazione che la nostra Isola ha realizzato negli ultimi centocinquant'anni.

Giuseppe Giarrizzo  
Giuseppe Galasso  
Francesco Renda  
Orazio Cancila  
Enrico Iachello  
Franco Lo Piparo  
Guido Pescosolido  
Salvatore Fodale  
Antonino Giuffrida  
Franco Benigno  
Angelo Sindoni  
Giuseppe Carlo Marino  
Giuseppe Quatriglio  
Michela D'Angelo  
Salvatore Nicosia  
Henri Bresc  
Piero Violante  
Geltrude Macrì  
Giuseppe Casarrubea  
Santi Fedele  
Enrico Stumpo  
Giusto Picone  
Giuseppe Barbera  
Amelia Crisantino  
Claudio Torrisi  
Eugenio Guccione  
Lavinia Pinzarrone  
Rosario Lentini  
Natale Tedesco  
Pasquale Hamel  
Domenica Perrone  
Antonino Marrone  
Luciano Catalioto  
Nicola Cusumano  
Maurizio Signorello  
Salvatore Bottari  
Francesco Paolo Tocco  
Federico Cresti  
Paolo Militello  
Giovanni Rosciglione

Pietro Gulotta  
Antonino De Francesco  
Giuseppe Caridi  
Gioacchino Lanza Tomasi  
Salvatore Butera  
Gaetano Nicastro  
Benvenuto Manzoni  
Antonio Cottone  
Giuseppe Astuto  
Francesco Capece Galeota  
Alberico Lo Faso di Serradifalco  
Vincenzo Guarrasi  
Luigi Russo  
Mario Giacomarra  
Giuseppe Verde  
Alessandro Garilli  
Rosalba Alessi  
Valentina Favarò  
Roberto Rossi  
Francesco Carapezza  
Francesco Paolo Madonia  
Marcello Verga  
Chiara Sciarrino  
Claudia Giurintano  
Daniele Palermo  
Salvatore Bono  
Elvira Lima  
Momme Brodersen  
Fabrizio D'Avenia  
Gaetana Maria Rinaldi  
Simona Laudani  
Marco Carapezza  
Giovanni Ruffino  
Paolo Emilio Carapezza  
Pietro Palumbo  
Alfredo Salerno  
Carmela Rizzo  
Giuseppe Baldacci  
Elsa Romeo  
Ilaria Romeo  
Alessandra Mangano  
Daniela Santoro  
Domenico Ligresti  
Roberto Lagalla  
Salvatore Tramontana  
Nunzio Marsiglia  
Franco Nicastro  
Giovanni Sprini  
Maurizio Carta  
Calogero Licata  
Antonio La Spina

Alessandro Bellavista  
Mario Centorrino  
Patrizia Sardina  
Lina Scalisi  
Daniela Novarese  
Salvo Di Matteo